

Super De Luca contro l'impresentabile pensiero unico grillino

Al direttore - Vincenzo De Luca si che è uomo di parola. Aveva promesso che come primo atto da neo governatore campano avrebbe denunciato Rosy Bindi, capo della santa inquisizione moralista, e questo ha fatto. Poi dice che uno si butta con gli impresentabili.

Riccardo Tarchisi

E non solo: "La Severino? Un aborto giuridico che va cambiato in Parlamento" (sounds familiar?). Quando si combatte contro i professionisti dell'antimafia e contro il cialtrone dell'impresentabile pensiero unico grillino sapete già da che parte starà questo giornale.

Al direttore - Da vecchio fogliante mi scuso se sono fuori format, lo confesso, invecchiando non riesco più a leggere le lunghe, complicate domande al direttore, e conseguenti risposte. Durante l'era berlusconiana accettavo il pudico amore maschio verso il Cav., una botta, e via, così ora, adeguandomi ai tempi, mi sta bene l'amore femminile verso Renzi, i sentimenti non si discutono. Purtroppo, anche noi del mestiere tendiamo a divenir troppo proibiti, prendete me, per darvi: "Cari amici del Foglio, vi voglio bene" ho speso 66 parole, come il Padre Nostro.

Riccardo Ruggeri

Contro i biasimatori della brevità. Una cosa detta con brevità può essere il frutto e il raccolto di molte cose pensate a lungo: ma il lettore che in questo campo è novizio e non ha ancora affatto riflettuto al riguar-

do, vede in tutto ciò che è detto con brevità qualcosa di embrionale, non senza un cenno di biasimo per l'autore, che gli ha messo in tavola per pranzo, col resto, simili cose non finite di crescere, non mature (Friedrich Nietzsche, "Umano troppo umano II"). Questo solo per dirle che ha ragione).

Al direttore - La presidente della commissione Antimafia, Rosy Bindi, ribadisce di avere ragione sugli impresentabili. Ha detto che su Vincenzo De Luca, appena eletto governatore della Campania, ha sbagliato il Pd a reagire in modo scomposto, delegittimando la commissione. Il candidato del centrosinistra, di cui si è parlato anche e soprattutto per i suoi guai giudiziari, non poteva avere un trattamento di favore, dato che Rosy Bindi appartiene alla stessa area politica. Che cosa avrebbero detto gli avversari politici e la gente comune se il neoletto presidente fosse stato "protetto" dalla presidente della Commissione Antimafia? Insomma, se sbagli, ti tirano le pietre; se fai il tuo dovere, ti tirano le pietre. Ma che paese siamo?

Fabio Sicari

Al direttore - A sentire ciò che si dice in televisione, pare che Salvini sia per il centrodestra come il cavo della corrente che tiene in vita un malato in stato vegetativo: indispensabile, altrimenti si muore. Eppure, se si guarda quel che accade a livello locale, si scoprirà che quando si candidano brave e pacate persone, il centrodestra può vincere o quantomeno lottare fino alla fine. Due casi su tutti, entrambi della mia regione: a Perugia, dove la sinistra aveva

sempre vinto, il sindaco è da un anno un valido trentaseienne di Forza Italia, e alle elezioni di domenica il sindaco di Assisi, Claudio Ricci, è stato competitivo fin quasi all'ultimo voto. Smentendo ogni campana a morto e profezia sondaggistica. Forse, meglio guardare in casa che andar dietro agli urlatori in felpa.

Arnolfo Talamontis

In Italia c'è ancora molta voglia di destra, o di centrodestra come volete, e quando il centrodestra si presenta unito, e con un volto non da urlatore (Zaia, Toti, Ricci), si rischia anche di vincere. Dire che il centrodestra è risorto è francamente ridicolo. Dire che il centrodestra può rinascere è invece ovvio. E oggi più che mai (lo capirà anche il Cav.) non resta che decidere la data per fare le primarie. Conviene a tutti. Anche perché, a differenza del Pd, nel centrodestra le coalizioni, sotto forma di lista, possono ancora esserci, nel centrosinistra esiste solo il Pd. E alla lunga, da questo, la nuova destra post berlusconiana potrebbe persino guadagnarci.

Al direttore - Ma perché nessuno dice la cosa

più ovvia che è venuta fuori da queste elezioni, ovvero che con questi numeri e con la nuova legge elettorale il Pd andrà al ballottaggio e vincerà di sicuro? Tutti sembrano ragionare con un proporzionale che non c'è più, ora il 25 per cento o il 40 per cento non contano più; conta se quello che hai contro al ballottaggio è in grado di batterti. E né Grillo né Salvini possono vincere contro Renzi.

Stefano Cinelli Colombini

A oggi è così, sulla carta. Ma ciò che conta è che il bipolarismo è tutt'altro che morto. Guardate i ballottaggi nei capoluoghi di provincia. Numero di candidati a cinque stelle arrivati al secondo turno: zero.

Al direttore - E alla fine, come al solito, hanno vinto tutti. Perdenti compresi.

Massimiliano Perri

Al direttore - Leggo sul vostro sito che il Papa nei giorni scorsi ha parlato in due diversi interventi di aborto e di difesa della sacralità della vita umana dal concepimento alla fine naturale. Ha anche detto che è un delitto lasciar morire sui barconi i nostri fratelli. Bene e cristianamente sacrosanto. Eppure, il giorno dopo, sulla stampa nazionale, in tv e alla radio, della difesa dei valori non negoziabili neppure una traccia, se non qualche rapido svolazzo messo nero su bianco giusto per non aver rimorsi con la propria coscienza. Non è che forse il Papa piace un po' meno di prima ai laudatores di professione?

Bachisia Mureddu Marras

Eterologa e ticket

Spiegare alla Consulta che non le resta che chiudere i centri privati per la Pma: sono discriminatori

La sentenza dell'aprile 2014 della Consulta sulla fecondazione eterologa è arcinota. Dice che molte coppie sterili, non potendo fare l'eterologa in Italia, si sono rivol-

PER NON DARE I NUMERI - DI ROBERTO VOLPI

te a centri esteri e questo produce "un ingiustificato, diverso trattamento delle coppie in base alla capacità economica". Per coerenza, credo che la Consulta dovrebbe chiudere i centri privati di Pma, la procreazione medicalmente assistita. Mi spiego: la Pma è diventata l'ambito della Sanità più privatizzato che ci sia, un affarone (a proposito: ma dove sono finiti quelli che... la Sanità gratis per tutti?). Nel 2013 i centri di Pma erano 358, dei quali 223 privati (il 62,3 per cento) e soltanto 135 tra pubblici e convenzionati (il 37,7 per cento). In cinque anni i centri privati di Pma erano aumentati di 38 unità (+20 per cento), quelli pubblici diminuiti di 21 (-13 per cento). Alla luce di questi dati è chiaro che il ricorso ai centri privati non è un optional, se le coppie non intendono aspettare anni e rischiare di finire fuori tempo massimo quanto a possibilità procreative. Ma i centri privati costano. Quanto costano dipende, in primis, dalla gravità dell'infertilità della coppia, che può richiedere più cicli di trattamenti. Alla fine dei quali meno di una coppia su cinque riesce ad avere un figlio, cosicché almeno quattro su cinque si vedono private di questo diritto - come, di fatto, lo ha riconosciuto la Consulta. La privazione del diritto al figlio è però selettiva. E proprio in base a quella capacità economica che la Consulta voleva escludere ammettendo l'eterologa in Italia. Coloro che avranno più soldi, potranno infatti fare più tentativi avvalendosi dei migliori centri privati della Pma. Chi non li ha può battere solo la strada pubblica: tempi più alti, meno tentativi, probabilità assai inferiori di arrivare al figlio. Ma "un diverso trattamento in base alla capacità economica" è stato escluso dalla Consulta. Così, dopo l'introduzione dell'eterologa non resta ai supremi giudici che vietare i centri privati di Pma, riconducendo le loro funzioni ai centri pubblici gratuiti o con ticket simbolici e obbligando le regioni minimo a duplicare questi centri e, per renderli bene funzionanti, pure il loro personale. Perché si dovrà scongiurare, in questo passaggio, una contrazione della già assai mediocre capacità della Pma di assicurare il figlio alle coppie che vi si sottopongono. Se ci ragiona un po' su, la Consulta capirà di non avere alternative.